L'anniversario della morte dell'imprenditore ucciso a Palermo

Un ritratto familiare del titolare della Sigma che pagò con la vita la scelta di dire no al racket: «Dopo una sua intervista ho avuto paura e gli dissi che avrei voluto un padre non un eroe»

Libero Grassi, il ricordo della figlia Alice: «Nessuno poteva fargli cambiare idea»

Giusi Parisi

PALERMO

L'impegno politico e gli amici radicali: «Era un gran lavoratore, apriva lui la fabbrica, ma la sera mi metteva a letto, leggendomi le sue traduzioni delle poesie di Apollinaire»

Occorre ricordare sempre. Per non dimenticare chi ha lottato fino alla morte (violenta) per costruire un'altra Sicilia. Perchè commemorare i morti fa bene ai vivi: il futuro si costruisce sulla memoria. E Alice Grassi, questo lo sa. Ma la figlia di Libero, l'imprenditore ucciso il 29 agosto 1991 alle 7,45 proprio sotto casa, in via Alfieri, a Palermo, da trent'anni a questa parte ri-vive quel giorno in maniera privata, insieme ai familiari, il fratello Davide, il marito Marcello Chiodi, il figlio Alfredo e gli amici più cari. A cui si uniscono le istituzioni della città ma non i politici che, in tutti questi anni, si sono avvicendati nei vari Governi. «Noi rinnoviamo il nostro dolore ogni anno: chi c'è, c'è - dice Alice -. Le istituzioni che intendono unirsi a noi sono gradite come gli amici». Il tempo, insomma, sembra aver mitigato quella rabbia per l'indifferenza di una città che guarda senza vedere. Più stretto, invece, il rapporto che lei e suo fratello Davide hanno con i giornalisti «anche se ho letto di tutto su mio padre: alcune volte cose non vere quindi non è che creda ciecamente nella stampa».

Che significa?

«Che non sempre le cose che leggo su mio padre corrispondono a verità. I primi tempi mio marito Marcello selezionava le notizie su papà: c'erano quelle corrette, quelle che mi ferivano e quelle false a cui rispondevo chiarendo dove fosse l'errore, ribadendo la verità dei fatti. Poi ho smesso di correggere perché una smentita è una notizia data due volte».

Com'era Libero nel privato? Diverso dall'imprenditore che conosciamo?

«Sono andata via di casa molto presto. E poco tempo fa ho ritrovato una lettera scritta da papà ma mai spedita in cui, pur senza rimproverarmi, diceva del vuoto che avevo lasciato e che non capiva perché me ne fossi andata. In fondo, per lui sono sempre stata la supercoccamaggiore. Mi chiamava Alice solo quando mi doveva rimproverare».

Supercoccamaggiore?

«Sì, erano gli anni della Supercortemaggiore e, storpiando il nome di quella che in pubblicità veniva definita "la potente benzina italiana", il suo supercoccamaggiore m'ha fatto crescere con un senso di sicurezza che, a volte, sfociava nel convincimento che avrei potuto sempre farcela. Per gli altri, invece, ero moschina perché magretta e piccolina».

Con i suoi genitori andava d'accordo?

«Sì, non avevo particolari contrasti con loro: volevo solo essere indipendente. E poi, in quegli anni, facevo scenografia teatrale con Teates e avevo bisogno di spazio per realizzare scene e costumi. Diciamo che ho vissuto i classici scontri adolescenziali con i genitori, tipici degli anni '70. Però, se da un lato vivevo per conto mio, dall'altro lavoravo con papà in azienda perché mi occupavo del disegno dei tessuti. Se non fossero stati i miei genitori, li avrei scelti come migliori amici».

L'anniversario. Alice Grassi con la madre Pina Maisano otto anni fa in via Alfieri

La testimonianza. L'imprenditore Libero Grassi

Il ricordo. Alice Grassi

In famiglia. Papà Libero con i figli Davide e Alice

Com'era la famiglia composta da mamma Pina Maisano e papà Libero?

«Laica e libertaria, con due genitori lavoratori, cosa rara per l'epoca. E due figli tenuti dalle "ragazze alla pari" piuttosto che dalle nonne. Le cambiavamo a rotazione continua: ricordo che sapevo contare in quattro lingue ma poi non andavo oltre i numeri perché andavano via».

Una casa allegra...

«E frequentata da decine di radicali (nel 1955, i suoi genitori partecipano alla fondazione del Partito radicale *ndr*): da Marco Pannella a Emma Bonino a Gianfranco Spadaccia. Ricordo di una sera che, invece, che da un'amica tornai a dormire a casa. Mia madre si stupì che io fossi rientrata e mi disse che il letto era occupato perché "mica avevi avvertito che tornavi". Erano gli anni dell'impegno politico, del referendum sul divorzio, delle rivoluzioni sociali e dei dibattiti culturali già all'ora di colazione. Una volta, avrò avuto diciassette anni, salutai tutti, dicendo che sarei uscita. "Ma dove vai a quest'ora? Sei piccola", mi disse Pannella. E papà, con la sua solita ironia, gli rispose: "Vedi? Su di lei non ho più alcuna autorità"».

Da piccola, quanto tempo trascorreva con suo padre?

«Era un grande lavoratore, apriva lui la fabbrica, al mattino. Poi tornava a pranzo ma, con la scuola, i nostri orari erano sfalsati. Però mi metteva a letto, leggendomi le sue traduzioni delle poesie di Guillaume Apollinaire: avevamo i libri col testo a fronte ma lui diceva che erano tradotte male. A otto anni, mi addormentavo così. Ogni lunedì mattina, la maestra mi interrogava su cosa avesse detto il prete a messa ma sapeva che noi non frequentavamo la chiesa così raccontavo a papà dei miei voti bassi ma a lui la cosa non interessava proprio. Quando potevamo, passeggiavamo lungo il porto, poi andavamo al Bristol a mangiare i pasticcini».

In famiglia, chi avrebbe potuto fargli cambiare idea? Dicendogli di pagare come gli altri imprenditori dell'epoca per avere «protezione» nella Palermo del 1991?

«Nessuno. Solo una volta, nel maggio del 1991, dopo una sua intervista ad una tv tedesca, nella totale assenza d'interesse della nostra città, ho avuto paura e gli dissi che avrei voluto un padre e non un eroe. A nulla erano valse la lettera che aveva scritto al "caro estortore" pubblicata sul *Giornale di Sicilia* il 10 gennaio 1991 o la sua partecipazione di aprile a Samarcanda: intorno c'era solo il vuoto».

A che punto è il Parco a lui intitolato ad Acqua dei Corsari?

«È stata già affidata la progettazione esecutiva della bonifica da realizzarsi entro il 2023. Mentre scade il 15 settembre l'iscrizione al concorso di idee indetto dall'Associazione Parco Libero, che presiedo».

Ma Libero per chi ha combattuto la sua battaglia solitaria?

«Per un'idea, per lui stesso, per Palermo e la Sicilia. Oggi l'avrebbe combattuta per l'Italia intera».

Avrebbe combattuto anche per la città degli spaccaossa, che accatasta bare e con montagne di rifiuti per strada?

«Palermo è una città impermeabile, può succedere di tutto e non assorbe nulla come se le cose appartenessero agli altri: più facile lamentarsi che fare. Soprattutto se manca il senso di comunità». (*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tante le iniziative promosse da Addiopizzo e dalla famiglia: alle 7,45 la cerimonia in via Alfieri

Musumeci: «Un siciliano onesto e coraggioso»

Oggi previsti una pedalata, un dibattito sulla legalità e la vela per l'inclusione

PALERMO

Tante le manifestazioni della famiglia e dell'Associazione Addiopizzo in nome dell'imprenditore libero ucciso dalla mafia. Si inizia stamattina con la Libero Grassi randonnèe che parte da piazza Unità d'Italia alle ore 6,30 e arriva, dopo un giro sulle Madonie, intorno alle 16 in via Alfieri. Oppure, se duecentodieci chilometri sembrano troppi, si può optare per la ciclopedalata Libero Grassi che parte alle 8,30 sempre da piazza Unità d'Italia con arrivo alla pasticceria Costa.

In via Alfieri alle 7,45 il ricordo della famiglia di Libero: tutti possono portare un fiore di vinca sul luogo in cui fu ucciso l'imprenditore trent'anni fa per il suo no al racket. Poi, la figlia Alice ricostruirà la scena dell'assassinio macchiando con vernice rossa il punto esatto del marciapiede in cui Libero è rimasto vittima del vile attentato.

Quindi verrà affisso il tazebao scritto con un pennarello nero dove si legge che «qui è stato assassinato Libero Grassi, uomo coraggioso, ucciso dalla mafia, dall'omertà dell'associazione degli industriali, dall'indifferenza dei partiti e dall'assenza dello Stato». Colazione di consumo critico, Pago chi non paga, alla pizzeria La braciera dei fratelli Cottone che, con l'aiuto di Addiopizzo, hanno denunciato anni di angherie e vessazioni.

Alle 10,30 a Villa Lampedusa un dibattito condotto dal giornalista Lirio Abbate con la partecipazione del prefetto di Palermo, Giuseppe Forlani, il procuratore aggiunto Salvatore De Luca e il commissario nazionale antiracket, Giovanna Stefania Cagliostro. Alle 16,30 il via alla VI edizione di Vela per l'inclusione sociale e alle 21, all'arena della Cala, il docufilm Io sono Libero alla presenza dell'attore Alessio Vassallo.

Tanti anche i messaggi delle istituzioni. «Libero Grassi era un temerario della legalità- ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci- un tranquillo rivoluzionario, un uomo onesto fino all'intransigenza. Il suo, come quello di tanti siciliani coraggiosi che hanno contrasto le mafie, è stato un omicidio annunciato, plateale, la punizione a chi si ribella e sfida. La lotta al racket del pizzo, odioso ricatto degli estortori che cessa solo con la denuncia o con il fallimento delle aziende, in Sicilia è cominciata proprio con lui». Mentre Vittorio Messina, presidente di Confesercenti Sicilia sottolinea che «la lettera di Libero Grassi ai suoi estortori, il suo coraggio, le sue parole e la sua morte hanno segnato un momento di svolta e di rinascita delle imprese siciliane e non solo". Per Francesca Costa, presidente di Confesercenti Palermo, Libero Grassi rappresenta "la Palermo migliore, la Palermo che, in tempi ben più difficili di oggi, ha creduto e lavorato per una città diversa". E in una nota, l'Asaec, associazione antimafia catanese, scrive che, dalla morte di Grassi "sono stati fatti importanti passi avanti nella lotta al pizzo e all'usura". (*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

8 Affitti Locali Offerte

CENTRO
STORICO, ZONA ALTAMENTE COMMERCIALE, AFFITTASI PRESTIGIOSA ATTIVITÀ RISTORANTE PIZZERIA, ARREDATA E ATTREZZATA. AREA ESTERNA E AMPI LOCALI RISTRUTTURATI A NORMA. PER CONTATTO INVIARE PRESENTAZIONE A: AFFITTASIATTIVITA@GMAIL.COM

PALERMO
BRUNELLESCHI, AFFITTASI ATTIVITÀ PANIFICAZIONE, BAR SALUMERIA ARREDATA E ATTREZZATA. AREA ESTERNA, LABORATORIO E CUCINA, LOCALI RISTRUTTURATI CON IMPIANTI A NORMA. PER CONTATTO INVIARE PRESENTAZIONE A AFFITTASIATTIVITA@GMAIL.COM